

UN PAESE DI FURBI E DI ESPERTI

Enrico MARTINI

Ovviamente, l'Italia. Quanti sono coloro che pensano di essere intelligenti e di poter fregare il prossimo impunemente? Quanti coloro che ritengono di possedere conoscenze profonde? Alcuni esempi.

L'Italia è l'unico paese al mondo in cui viga il *comarketing*. Di che si tratta?

Personaggi: un produttore di farmaci "furbo", un farmacista, "furbo" pure lui, un vecchio cliente (maschio o femmina, non importa), ritenuto facilmente abbindolabile.

Il vecchio cliente si presenta in farmacia e dice (tanto per fare un esempio): "Il farmaco che lei mi ha dato non mi aiuta granché ad andare di corpo".

Il farmacista (furbo): "Provi quest'altro: è l'ultima novità! Vedrà che si troverà meglio!". La ditta che produce il secondo farmaco è sempre la stessa del primo, compare con un altro nome, però; la scatola è diversa, il nome del farmaco è diverso. Il vecchio cliente, fiducioso, se ne va tutto contento. Peccato che il contenuto sia identico a quello del farmaco precedente: identiche la confezione interna e la composizione, molto simile o uguale il prezzo. Ed ecco il produttore di farmaci e il farmacista vendere due volte lo stesso prodotto che non ha sortito l'effetto sperato.

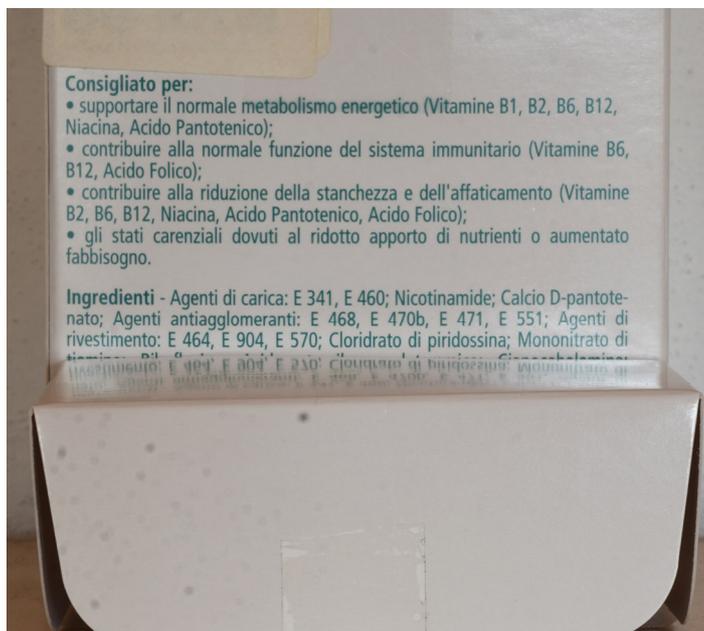
Come ho fatto ad avere queste notizie? Me le ha fornite un farmacista onesto.

Ed ora guardate l'interno della sommità di un tubetto di dentifricio. Mi sono meravigliato di non riuscire a spremere la parte di prodotto ancora presente: tagliato il tubetto, ho scoperto che, all'interno, in posizione centrale, era inserita una sporgenza cilindrica lunga 15 millimetri, di plastica dura, che impediva di completare la spremitura.

Risultato: proprio nella parte superiore del tubetto, dove il diametro è maggiore, subito sotto il tappo, rimane una certa quantità di prodotto che non può essere raccolta, a meno che il tubetto non venga acquistato da un genovese, vecchio e rognoso, che taglia la confezione e intinge lo spazzolino da denti nello spazio così portato alla luce. Secondo voi quale finalità può avere il cilindretto se non quella di far comprare anzitempo una nuova confezione di dentifricio? Ad ogni buon conto io ho smesso di comprare questo prodotto.



Un altro esempio: trovo una confezione abbastanza grande di un preparato vitaminico; la compro. Scopro che alla base della scatola un sostegno interno di cartoncino riduce notevolmente lo spazio, di circa il 40%.



Lo so anch'io che su tre facce della confezione è indicato il numero totale di compresse: 60; sulle altre tre, però, non vi è il minimo riferimento alla quantità di farmaco ivi contenuta. Le dimensioni della scatola potrebbero ingenerare nel compratore la falsa idea che il contenitore sia pieno.

Non commento: commentate voi, se volete.

Un'ultima annotazione: con due etichette adesive sovrapposte ho celato il nome del farmaco: non vorrei che il direttore responsabile del nostro Pro Natura avesse problemi essendo stato lasciato in bella mostra il nome del prodotto e di conseguenza fosse facilmente individuabile quello del produttore.

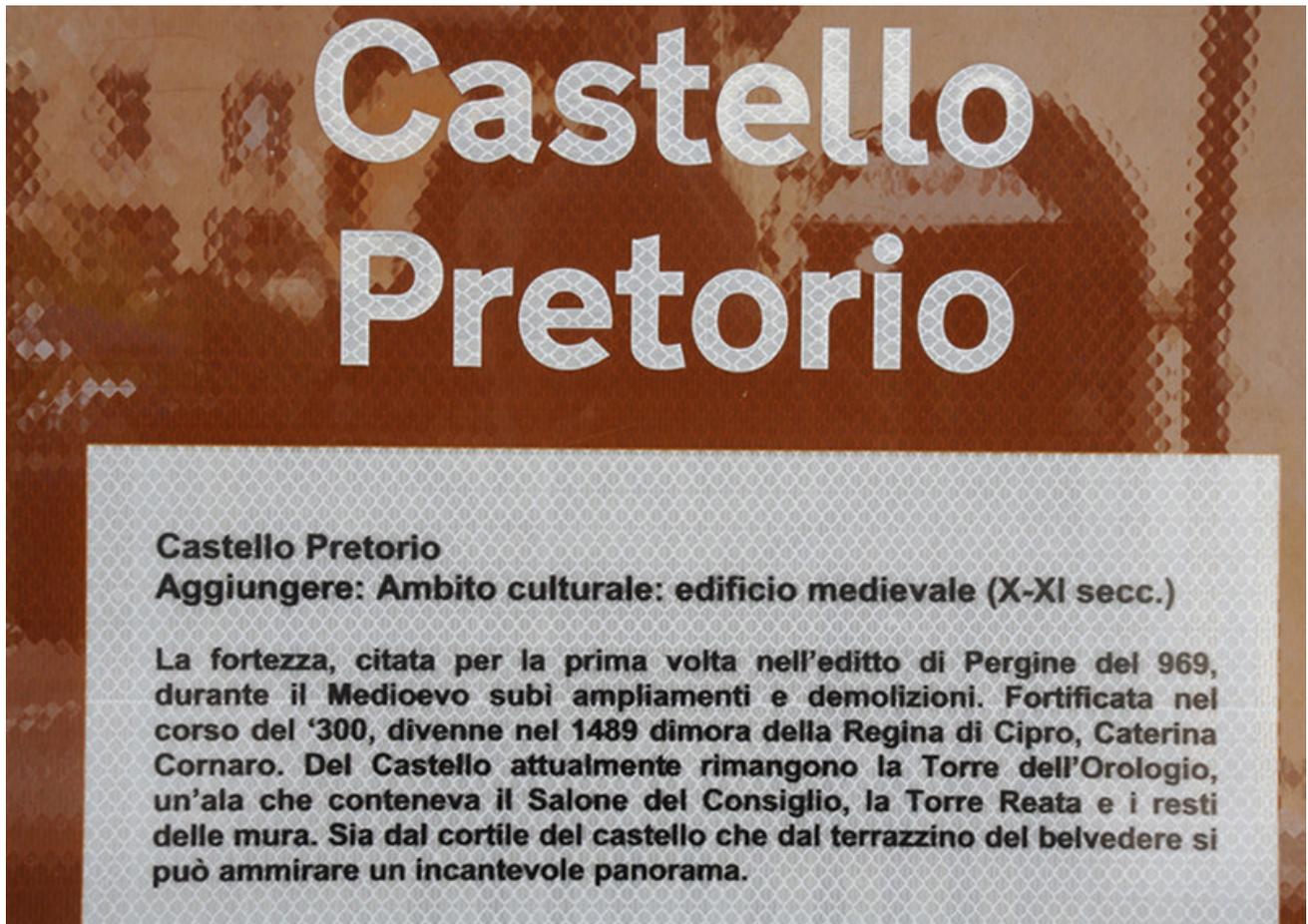
Superesperti. Ho già avuto modo di stigmatizzare sul nostro Notiziario l'inserimento, nel primo numero di una pubblicazione riguardante le Scienze della Terra, di una foto della Gran Fossa, vulcano quiescente situato nell'isola di Vulcano (Eolie). Siamo in tema ma la didascalia affermava che si trattava dello Stromboli, eoliano pure lui ma diversissimo come morfologia! Segnalo l'errore e ricevo un ringraziamento dal direttore editoriale.

Un'altra perla. In una pubblicazione periodica di astronomia, un fascicolo è dedicato alle galassie che compongono il cosiddetto Gruppo Locale (di cui fa parte anche la Via Lattea). Peccato che il titolo del fascicolo, ripetuto nelle pagine interne, sia "Il Gruppo Locale delle galassie", anziché "Le galassie del Gruppo Locale": una traduzione errata del titolo originario, in inglese. Anche in questo caso ho scritto al direttore editoriale che mi ha subito risposto ringraziandomi, dolendosi dell'accaduto e garantendo che, in caso di ristampa, l'errore verrà corretto.

Cari superesperti, non fidatevi ciecamente delle vostre conoscenze.

Ultima perla. Ci troviamo ad Asolo, bel paese che mi ricorda tanto i borghi antichi della Liguria. Un castello, già citato in un atto dell'imperatore Ottone I (969 d.C.), fu affidato a Caterina Cornaro, già regina di Cipro dal 1474 al 1489. Alla sua morte il castello divenne sede pretoria di Venezia.

Un esperto viene incaricato di redigere brevi note da affiggere nelle adiacenze. Decide che sarebbe bene inserire, sotto "Castello Pretorio", un sottotitolo: "Ambito culturale: edificio medievale (X-XI secc.)". Secondo me sarebbe stato meglio abbreviare secolo o secoli in "sec.", questo però è un particolare di poco conto. Il fatto buffo è che l'esperto scrisse: "Aggiungere" e completò l'appunto con la frase che vi ho appena citato. Chi ebbe l'incarico di redigere l'etichetta, preso da sacro zelo, iniziò la trascrizione con "aggiungere" (l'esortazione dell'esperto). Oggi il visitatore può leggere questa "perla" tutt'altro che preziosa: non deve essersene accorto alcuno e lo scritto (umoristico, almeno per me) fa bella mostra di sé a perenne ricordo di una cretinata. L'esperto, ovviamente, è incolpevole! Chi ha redatto l'iscrizione e chi non ha vigilato, e tuttora non vigila, no!! Eccovi lo scritto.



Uno scritto destinato a perdurare nei secoli? Italia, paese di furbi e di esperti ...